

Ricordo In Val D'arzino.

TESTO DI DON ITALICO JOSÉ GEROMETTA

PARROCO DI ANDUINS, CASIACCO, PIELUNGO, SAN FRANCESCO, VITO D'ASIO.

È con grande gioia che accolgo l'invito di scrivere brevemente qualcosa sulle campane della nostra Val d'Arzino. Ringrazio " l'Associazione Scampanotadors Furlans" per l'impegno e l'entusiasmo nel ricordarci la bellezza dei nostri campanili ed il meraviglioso suono delle nostre campane. Fin da piccolo rimanevo entusiasta ed ammirato nel contemplare la maestosità dei nostri campanili. Ma ancor di più la mia meraviglia diventava grande quando udivo il suono delle campane che i nostri campanili conservano nell'alto della loro cella campanaria. Molte cose oggi sono cambiate, lo sappiamo, e così anche le tradizioni dei nostri paesi e il modo di concepire il ruolo delle campane. Ricordo volentieri come anticamente ogni avvenimento veniva scandito con regolarità e puntualità dal loro suono: il battesimo dei bambini, i vari appuntamenti solenni in occasione di Prime Comunioni, Cresime e Matrimoni, Funerali. Il mesto rintocco delle campane annunciavano la morte dei parrocchiani e accompagnavano l'ultimo saluto ai defunti in occasione dei funerali. In queste particolari occasioni nelle nostre Comunità il suono delle campane iniziava molto tempo prima dell'orario fissato per i funerali, anche un'ora e mezza prima. Oggi non è più così. Si cerca di contenere il "disturbo" che potrebbe recare, perché il tempo non è più scandito dagli appuntamenti della natura, ma dagli impegni professionali di ognuno con orari diversi gli uni dagli altri. Così succede che mentre alcuni lavorano, altri sono in procinto di recarvisi, altri ancora riposano per aver faticato durante la notte. Ancora oggi molti anziani ricordano come durante i temporalis era assolutamente normale e scon-

tato far suonare le campane affinché il loro suono "rompesse" il brutto tempo e allo stesso modo fossero preghiera di intercessione a Dio affinché allontanasse le conseguenze della grandine e dei temporalis. Oggi non c'è più la presenza del sacerdote in ogni paese e non sempre ci sono custodi che conservino tali tradizioni. Diventa a volte difficile essere presenti in ogni Comunità ad ogni necessità. Ma pur nell'attuale difficoltà appena ricordata si cerca il più possibile di conservare questa buona tradizione. Spesso mi dicono che, quando perversa un temporale, soprattutto gli anziani, nelle loro case si sentono meno soli nel sentire le campane in tali circostanze.

Un ricordo particolare mi ritorna spesso alla mente e che fra tutti ancor oggi mi commuove. Erano gli anni settanta, quindi prima del terremoto, che per noi friulani ha segnato, in certo modo, "il tempo". Da alcuni mesi la statua della Madonna della Salute della chiesa di Anduins era "assente" dalla Parrocchia. Era stata portata altrove, lontano, per un necessario restauro.

L'altare destro a Lei dedicato, era vuoto e si avvertiva la mancanza di quell'immagine. Un drappo, finemente decorato, copriva il vetro della nicchia quasi a nascondere quell'assenza così avvertita da tutti. Il Parroco di allora annunciò una domenica che il restauro era terminato e che la statua della Madonna sarebbe stata riportata presto in chiesa, al suo posto. Egli comunicò quindi il giorno e l'ora del rientro della statua. Mi recai anch'io quel giorno, come moltissimi parrocchiani ed io che ero bambino, avvertivo dentro di me la gioia che si prova quando si attende qualcosa di bello e di grande. La numerosa presenza

della nostra gente mi confermava che non ero il solo a provare questa gioia dell'attesa. Sembrava un avvenimento importante per tutti, ed in fondo lo era. I presenti si intrattenevano chiacchierando, sul sagrato della chiesa che oggi non c'è più, demolita dopo il terremoto del 1976. Nessuno entrava in chiesa, tutti attendevamo fuori, anche il Parroco, con gli abiti liturgici. Seppur nella fraternità dei vari colloqui, il clima era rispettoso come si conviene nei momenti solenni. Ad un certo punto arrivò il mezzo di trasporto incaricato di trasportare la statua. L'automezzo si fermò sul sagrato e tutti ammirammo, commossi, la preziosa opera di restauro. Gli uomini incaricati si stavano organizzando per portare in chiesa il simulacro. Ma mancava qualcosa che rendesse ancor più solenne il momento. Mancava qualcosa che sottolineasse l'importanza di quel frangente. Cosa mancava? Non ci fu il tempo per una risposta nel mio cuore. Iniziò il suono a distesa delle nostre campane. Ecco cosa mancava. Non sarebbe stato lo stesso se quelle campane fossero state mute. Ancor oggi ricordo con commozione quel suono che rese ancor più solenne e sacro il grande avvenimento. Lo conservo come ricordo indelebile nel mio cuore e nella mia anima come uno dei più cari nella mia vita di bambino. Oggi sono Parroco della stessa parrocchia di origine. Non c'è più la vecchia chiesa, ma è rimasto il campanile. Nella nuova chiesa si conserva la stessa immagine della Madonna della Salute. Ogni volta che la guardo non posso non ricordare, con nostalgia, quel giorno solenne ed suono delle campane di Anduins.